

Elogio dei sentimenti

Come abitare i paesaggi dell'anima

LA LEGGEREZZA

Planare sulle cose dall'alto

Cristo, anche questo salmo hai sospirato tra volo e volo, mentre l'Altro, il Fratello Oscuro, ti portava sotto le nere ali dal deserto al pinnacolo del Tempio e poi sull'alto della montagna? E andavi ripetendo: «Va' indietro Satana, poiché sta scritto...». Da lassù, dal vertiginoso pinnacolo sentivi il risucchio dell'abisso, l'incantesimo del fascinoso e del magico, la spirale più avvolgente: questa, di sedurre e di dominare i piccoli uomini che si muovono giù, sull'immensa spianata, sul grande sagrato. Ma tu, sussurravi tra tentazione e tentazione: «Solo a Dio servirai». Un salmo che può essere di tutti, almeno come invito, ma che per ora è solo tuo nella sua verità, o Cristo, perché tu solo gli hai detto veramente di no. (Turolfo)

Antifona

Dimora all'ombra dell'Onnipotente:
troverai rifugio dalle insidie del male.

SALMO 90 Beato chi si pone sotto la protezione dell'Altissimo

Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni (Lc 10,19).

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo *
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
di' al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, *
mio Dio, in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, *
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne, *
sotto le sue ali troverai rifugio.

La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; *
non temerai i terrori della notte,

né la freccia che vola di giorno, †
la peste che vaga nelle tenebre, *
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco †
e diecimila alla tua destra; *
ma nulla ti potrà colpire.

Solo che tu guardi, con i tuoi occhi *
vedrai il castigo degli empi.
Poiché tuo rifugio è il Signore *
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,

non ti potrà colpire la sventura, *
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli darà ordine ai suoi angeli *
di custodirti in tutti i tuoi passi.

Sulle loro mani ti porteranno *
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.

Camminerai su aspidi e vipere, *
schiaccerai leoni e draghi.

Lo salverò, perché a me si è affidato; *
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.

Mi invocherà e gli darò risposta; †
presso di lui sarò nella sventura, *
lo salverò e lo renderò glorioso.

Lo sazierò di lunghi giorni *
e gli mostrerò la mia salvezza.

Antifona

Dimora all'ombra dell'Onnipotente:
troverai rifugio dalle insidie del male.

Divenuta celebre come preghiera serale per la liturgia giudaica e cristiana, amata dalla tradizione russa come talismano contro i pericoli (nel Dottor Zivago di Pasternak il salmo è scritto in un foglietto sul petto dei contadini soldati), questa composizione sembra essere di origine liturgica. Infatti, essa raccoglie un'omelia indirizzata a colui che «pernotta negli atri dell'Altissimo» (v. 1), cioè al fedele che - secondo la prassi orientale dell'«incubazione sacra» - trascorreva la notte in preghiera nel Tempio in attesa che all'alba Dio gli rispondesse con un oracolo di salvezza. Ed è proprio con un oracolo divino che il salmo si chiude: «Perché a

me si è affidato, io lo scamperò...» (vv. 14-16). L'omelia ha lo scopo di infondere fiducia per superare la notte della vita, i suoi incubi (terrori, frecce delle pestilenze, contagi, attentati, i mostri simbolici del v. 13). Dio, infatti, con le sue ali materne, raffigurate nelle ali dei cherubini dell' Arca, col suo angelo-messaggero, seguirà sempre il suo fedele anche nei percorsi accidentati «perché il piede non urti su pietra» (v. 12). È noto che questo versetto è citato da Satana nel racconto della tentazione di Gesù per un messianismo spettacolare (Matteo 4,6). Il salmo, in verità, non è la proposta di una scelta magica ma di una fiducia generata dalla fede. (Ravasi)

Contro l'assolutismo diabolico

La leggerezza (la fiducia/abbandono alla vita) ha come presupposto l'accettazione e la scelta della realtà, l'adesione a se stessi e al mondo, la volontà amorosa e intelligente di abitare il presente imperfetto e fragile, senza coltivare recriminazioni. Per accogliere la vita con leggerezza, occorre rinunciare alla frivolezza e alla superficialità come all'iper-controllo e al perfezionismo; e poi cercare il bene possibile, osservando la legge della gradualità, senza prescindere dalla competenza claudicante - dalla percezione sincera che zoppichiamo. Si cresce soltanto per discontinuità.

Da Lezioni americane (Italo Calvino)

Calvino parte dal bisogno di porre rimedio a quello che lui percepisce come "il disagio per la perdita di forma della vita" e da qui declina i consigli attraverso cui corroborare il racconto, che altro non è che una particolare e personale versione della realtà: leggerezza; rapidità; esattezza; visibilità; molteplicità; coerenza. Il segreto dell'autore è partire dalla dualità degli opposti e dopo un'acuta osservazione scegliere quale dei due dogmi sostenere. Inizia riflettendo sul binomio "leggerezza-peso" concludendo che le ragioni che animano la leggerezza siano molto più valide e prolifiche. (D'Amico)

«Dedicherò la prima conferenza all'opposizione leggerezza-peso, e sosterrò le ragioni della leggerezza. (...) Quando ho iniziato la mia attività, il dovere di rappresentare il nostro tempo era l'imperativo categorico d'ogni giovane scrittore. (...) Cercavo di cogliere una sintonia tra il movimentato spettacolo del mondo, ora drammatico ora grottesco, e il ritmo interiore picaresco e avventuroso che mi spingeva a scrivere. Presto mi sono accorto che tra i fatti della vita che avrebbero dovuto essere la mia materia prima e l'agilità scattante e tagliente che volevo animasse la mia scrittura c'era un divario che mi costava sempre più sforzo superare. Forse stavo scoprendo solo allora la pesantezza, l'inerzia, l'opacità del mondo: qualità che s'attaccano subito alla scrittura, se non si trova il modo di sfuggirle. In certi momenti mi sembrava che il mondo stesse diventando tutto di pietra: una lenta pietrificazione più o meno avanzata a seconda delle persone e dei luoghi, ma che non risparmiava nessun aspetto della vita. Era come se nessuno potesse sfuggire allo sguardo inesorabile della Medusa. (...) **Prendete la vita con leggerezza. Che leggerezza non è superficialità, ma planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul cuore.** [...] La leggerezza per me si associa con la precisione e la determinazione, non con la vaghezza e l'abbandono al caso. Paul Valéry ha detto: *Il faut être léger comme l'oiseau, et non comme la plume* (Si deve essere leggeri come l'uccello che vola, e non come la piuma)».

La coerenza di saper cambiare: sarai mica il baricentro del mondo?

In latino *cohaerentia* è derivato di *cohaerere* "essere unito, connesso"; nel lungo percorso della nostra vita i cambiamenti che affrontiamo più o meno evidenti possono indurci a essere connessi a ideali, cose e persone che prima non consideravamo. In gergo letterario potrebbe essere un "colpo di scena" un'illuminazione improvvisa del protagonista, una rivelazione che svolta completamente l'andamento del racconto. I personaggi che ci affascinano di più nei libri non sono mai quelli perfetti che hanno una visione imperturbabile dalla prima all'ultima pagina! Forse Calvino ci avrebbe detto proprio questo, che la famosa coerenza, così tanto stimata, è sopravvalutata! (D'Amico)

Una competenza democratica: la leggerezza coinvolge e cova

La leggerezza ci aiuta a ricordare ed accettare la complessità interiore, la varietà dei paesaggi che ci abitano, la nostra unità plurale. La leggerezza suggerisce anche il metodo per evitare lo strapotere, la tirannia di ogni singola emozione che pretenderebbe l'esclusiva. È l'antidoto alle esasperazioni (massimalismi o disfattismi che siano). Gode dei piaceri della vita, ma tiene gli occhi aperti sulle minacce. Ha nell'ironia una precisa forma di intelligenza spirituale. Porta in sé un'energia trasformante, covando-sviluppando la dimensione virtuosa di ogni sentimento.